

PESI E MISURE

Non è infrequente, nel consultare antichi documenti, imbattersi in misurazioni eseguite applicando unità oggi in disuso. È quindi interessante, senza entrare nel complicatissimo argomento delle unità di misura, che come è noto erano notevolmente variabili da luogo a luogo, esaminare brevemente quali fossero le misure più frequentemente usate in Valsesia e, ove possibile, quale fosse la loro corrispondenza con l'attuale sistema metrico-decimale.

È anzitutto opportuno ricordare che in epoche molto antiche tutte le misurazioni erano eseguite sulla base di unità direttamente derivate dalla stessa attività lavorativa. Tale consuetudine non è ancor oggi scomparsa e ne troviamo le tracce in molte espressioni dialettali tuttora in uso. Le misure di superficie del terreno erano espresse in unità di tempo (*gurnà*, giornata): l'improprietà è tuttavia solo apparente se si pensa che l'uso essenzialmente agricolo della terra portava a misurarne l'estensione in base al tempo richiesto per lavorarla. Si usava peraltro come misura del terreno anche la *pèrtiga* (pertica, suddivisa in *piedi*). Sia la giornata che la pertica erano peraltro unità di misura notevolmente variabili da regione a regione: in Valsesia è verosimile che si usassero le misure novaresi, dove la giornata, suddivisa in 8 steri, corrispondeva a circa 3810 m², mentre la pertica, suddivisa in 24 tavole, era di circa 25,58 metri. Più semplicemente ancora si parlava di *prös* (aiuola) o di *camp* (campo), che per tradizione avevano misure più o meno standardizzate. Invece aree di prato di dimensioni esigue utilizzabili solo per lo sfalcio manuale erano indicate con i termini *limiu* e *runšūra*.

La brenta, misura di capacità (50 litri)
usata nel commercio del vino per il trasporto a spalle.



Altre volte le misure erano espresse in base agli oggetti disponibili per effettuarle. È questo il caso delle misure di volume per le quali sono ancora in uso espressioni caratteristiche: *'na scuéla*, *'na šiëtta*, *'na ghèssa* (per il latte); *an bicér*, *'na bùtta*, *'na brénta* (per il vino); *'na sìgia*, *añ guèi* (per l'acqua). Come

ancor oggi si usa, molte misure erano espresse spesso in unità arbitrarie: così è per la *ghiciòla* o lo *stampiñ* di burro, per la *micca* di pane.

Anche per altre misure si preferiva al peso o al volume la capacità dei recipienti di uso comune: la *civéra* di patate; il *rašùñ* o il *càrgu* di fieno; la *cavàgña* di noci, castagne, mele, la *vuǵiâ* di filo ecc.



Il *baudàñ*, grande gerla utilizzata in Valsesia per il trasporto a spalle del fieno.

Infine, erano spesso le stesse caratteristiche dei manufatti, dettate dalle consuetudini o dalla comodità, a determinarne il criterio di misura: così per la tela di canapa troviamo la *pèssa* e per le ramaglie la *masiña*.

Alcuni aspetti particolari meritano ancora di essere ricordati. Il lavoro del boscaiolo si concludeva spesso con la costruzione di cataste di legname, che rappresentavano una misura del lavoro eseguito, tanto che la stessa giornata



Due *stér*, antiche misure ufficiali di capacità e di peso usati per le granaglie in Valsesia.

lavorativa era calcolata sulla base del loro volume. Le misure caratteristiche in uso erano la *téiša* (circa 4 x 1,2 x 1 metri) e lo *spàss* (approssimativamente corrispondente a un metro cubo).

Nel commercio delle granaglie era invece usata una misura caratteristica e interessante, lo *stèr*, corrispondente al contenuto di un recipiente di legno di capacità fissa che veniva indifferentemente usato per qualsiasi tipo di cereali. Tuttavia, per compensare opportunamente le differenze di peso dipendenti dalle caratteristiche fisiche del materiale misurato si modificava la capacità del recipiente introducendovi un cubo di legno, che era diverso da caso a caso: in tal modo la capacità effettiva dello *stèr* veniva corretta in modo da mantenere approssimativamente costante il peso della merce, misurata in volume.

Un altro dato degno di nota è quello relativo all'uso di misurare le distanze in tempi di percorrenza, modalità di misura che trova tra l'altro riscontro anche nei documenti ufficiali (si veda al proposito il volume *Notizie statistiche e descrittive della Valsesia* di C. Racca, Vigevano, 1833).

Ma anche prescindendo da questo tipo di misure, che potremmo definire "naturali", dalla lettura dei molti documenti esistenti si rilevano spesso misure espresse in unità non più in uso. Così, in inventari e in capitolati di costruzione, nei secoli scorsi troviamo il *brazzo* o *braccio*, l'*onza* o *uncia*, il *piede*, e così via. Anche il peso era espresso con le misure allora in vigore: in *rubbi* (come per le campane), in *oncie* (come per il burro e il sale) o in *stàri* (come per il sale).

Anche in questo caso la variabilità regionale delle misure, di cui si è detto, resa ancor più complicata dagli eventi storici turbinosi di quei tempi, generò certamente non poca confusione anche in passato. Un esempio valga per tutti: quello del *brazzo*.

Dalle *Tavole di Ragguaglio degli antichi pesi e misure degli Stati di S. M. in Terraferma* (Torino, Stamperia Reale, 1849) e dai *Conti fatti di ragguaglio fra le misure e i pesi della Divisione Amministrativa di Novara ed i metrico-decimali* (Casale, Martinengo e Nani, 1850) apprendiamo infatti che la misura di lunghezza denominata *braccio* aveva un numero veramente notevole di valori corrispondenti, dipendenti tra l'altro dalla specifica destinazione d'uso e dalla località in cui era impiegato. La seguente tabella, volutamente limitata alle misure del *braccio* in uso in Valsesia, ne dà i corrispondenti valori approssimati in misure metrico-decimali:

braccio milanese (12 oncie) = 0,595 m
braccio pavese (16 oncie) = 0,629 m
braccio lungo da panno di Novara (12 oncie) = 0,669 m
braccio corto da seta di Novara (12 oncie) = 0,524 m
braccio lungo di Varallo (per stoffe) = 0,682 m
braccio corto di Varallo (per sete) = 0,530 m
braccio lungo di Borgosesia (per stoffe) = 0,678 m
braccio corto di Borgosesia (per sete) = 0,526 m

La confusione derivante da tale molteplicità di interpretazioni è più che evidente e dà una ragione del tentativo di unificazione che condusse alla adozione ufficiale del sistema metrico-decimale, deliberato in Francia dall'Assemblea Costituente nel 1790 e reso ivi obbligatorio nel 1801.

È comunque interessante rileggere nell'*Annuaire Administratif du Département de la Sesia* (Vercelli, Ceretti, 1811) le annotazioni esplicative sulle misure allora vigenti sul territorio Valsesiano: *raso, trabucco, giornata, stero, carra, emina, brenta, peso, rubbo, libra, libra medicinale*, ecc. erano ancora usati in epoca napoleonica accanto alle nuove unità di misura.

Con l'editto dell'11 settembre 1845, finalmente, viene ufficialmente stabilito l'uso del sistema metrico-decimale anche negli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Pesi e Misure Metriche-Decimali, loro Divisioni e Multipli che, giusta il R. Editto, 11 Settembre 1845, debbono esclusivamente adoperarsi negli Stati di S. M. il Re di Sardegna col principio dell'anno 1850 in avanti.			
MISURE MISURA LINEARE Unità. METRO. Unità fondamentale dei Pesi e delle Misure, eguale alla decimillesima parte del quarto del meridiano terrestre. Multipli. DECAMETRO. Dieci metri. ECTOMETRO. Cento metri. KILOMETRO. Mille metri. MIRIAMETRO. Diecimila metri. Divisioni. DECI-METRO. Decimo del metro. CENTI-METRO. Centesimo del metro. MILLI-METRO. Millesimo del metro.	MISURA AGRARIA DI SUPERFICIE Unità. Ara. Rappresenta cento metri quadrati, formanti in complesso un quadrato di dieci metri per lato. Multipli. ETTARA. Cento ara, ossia diecimila metri quadrati. Divisioni. CENTIARA. Centesimo dell'ara, ossia un metro quadrato.	MISURA DI CAPACITÀ Unità. LITRO. Decimetro cubo. Multipli. DECA-LITRO. Dieci litri. ECTO-LITRO. Cento litri. KILO-LITRO. Mille litri. Divisioni. DECI-LITRO. Decima parte del litro. MISURA DI SOLIDITÀ Unità. STERO. Metro cubo. Multipli. DECA-STERO. Dieci stero. Divisioni. DECI-STERO. Decimo dello stero.	PESI MISURA DI PESO Unità. GRAMMA. Corrispondente al peso di un centimetro cubo d'acqua distillata alla temperatura di quattro gradi centimetri. Multipli. DECA-GRAMMA. Dieci grammi. ECTO-GRAMMA. Cento grammi. KILO-GRAMMA. Mille grammi (*). Divisioni. DECI-GRAMMA. Decimo del grammo. CENTI-GRAMMA. Centesimo del grammo. MILLI-GRAMMA. Millesimo del grammo. (*). Dieci decigrammi formano il nerogrammo, cento decigrammi un lemmia di quattrino, mille decigrammi, corrispondenti di peso di un metro cubo d'acqua e formano la novellaccia di nero.
Tipi Minuti OSSERVAZIONE GENERALE. <i>Ciascuno dei Pesi e delle Misure avrà pure la sua metà ed il doppio.</i> NOVARA, PRESSO ENRICO CROTTI Librajo			

Tabella dei pesi e delle misure metriche-decimali che entrarono ufficialmente in vigore negli Stati di S. M. il Re di Sardegna nella seconda metà del XIX secolo

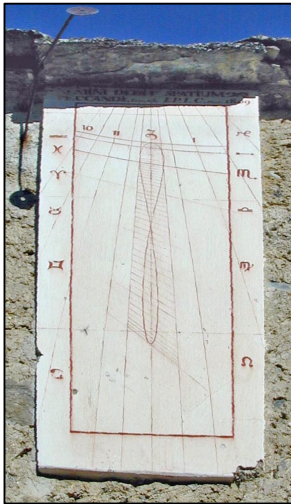
Per quanto riguarda il tempo, il sorgere e il tramonto del sole furono sempre un criterio fondamentale di riferimento, eventualmente integrato dal momento del suono delle campane (*Angelus* e *Avemaria*), variabile al variare delle stagioni, e quindi espressione di un'*ora legale* ante-litteram.



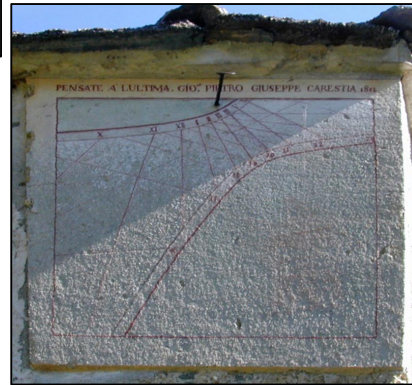
Piccola meridiana tascabile completa di bussola (Campertogno, proprietà privata).

Da molti secoli furono introdotti nei nostri paesi gli orologi, non solo sul campanile della chiesa parrocchiale, ma anche su quelli di alcune frazioni.

Ancora precedenti, erano state le *meridiane*, di cui in tutti i paesi esistono numerosi esemplari dipinti sui muri delle case o degli edifici di culto, ma di cui si conoscono anche alcuni rari esemplari tascabili.



Le tre meridiane disegnate da Pietro Giuseppe Carestia sui muri della cappella di Selveglio (Riva Valdobbia)



Una tipica misura di tempo, usata nelle gare di acquisto da epoca immemorabile, fu la cosiddetta *regola di estinzione di candela*, secondo la quale lo spegnersi di una candela segnava la fine delle contrattazioni.

Merita di essere ricordato il *calendario valsesiano*, uno strumento di misura del tempo. Consisteva in una tavoletta con fori corrispondenti ai giorni del mese: un'asticella di legno veniva introdotta ogni mattina nel foro corrispondente al giorno corrente.

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)

Tabella I – Parole dialettali usate correntemente nell'area di lingua valsesiana dell'alta Valgrande del Sesia per indicare le unità di misura di uso più comune (in ordine alfabetico).

Misure di volumi solidi

balñ: fascio di assi di legno pretagliati per confezionare doghe
braça: quantità di materiale che è possibile raccogliere tra le braccia)
càrgu: quantità di fieno contenuta in una gerla colma
cavàgña: cesta di noci, castagne, mele ecc
civéra: gerla di patate, mele, legna ecc.
cött: ceppo di insalata, cicoria ecc.
crùsta: tozzo (lett. crosta) di pane
cūgé: cucchiaino di zucchero, sale, farina ecc.
fass: fasci di fieno, ramaglie ecc.
fisö: matassa di filo di canapa grezzo
föjja: foglia di sàlva o altra erba aromatica
friša: lett. fettuccia, termine generico per indicare piccolissima quantità
gamb: rametto di prezzemolo, sedano, rosmarino ecc.
gamisél: gomito di filo da cucito, di lana o di corda
ghicòla: quantità di burro, necessaria per confezionare un pane elissoideale
grampà (manciata di farina, sale, sabbia ecc.)
gràna: granello di sale; chicco di caffè
idéa: termine generico per indicare piccolissima quantità
masìna (fascina di ramaglie)
mèulâ: quantità di erba raccolta con un solo movimento della falce messoria
micca: pagnotta, piccola forma di pane di frumento
mūgga: lett. mucchio, termine generico per indicare grande quantità
òsia: quantità di fieno che si accumula durante un intero passaggio di sfalcio
östia: termine generico che indica una fetta sottilissima
pañ o panëtt: grande forma di pane di segale
panisèll: matassa intrecciata di canapa stigliata e pronta per la filatura
pèssa: pezza di tela (di dimensioni variabili a seconda del telaio impiegato)
pūgñ (quantità di riso che è contenuta in un pugno chiuso)
pūnta (piccola quantità di sale o pepe che sta su una punta di coltello)
rašùñ: quantità di fieno contenuta in una gerla riempita solo fino al bordo
scuèla: scodella di polenta, riso, sale ecc.
spàss: catasta di legname di circa 1 m³
stampiñ: quantità di burro, necessaria per riempire uno stampo di legno
stèr: quantità contenuta nell'omonimo recipiente
téiša: catasta di legname corrispondente a circa 4 x 1,2 x 1 metri
tòc: pezzo di pane, legno o altro
tuchètt: pezzetto di pane, legno o altro
vuğgiâ: gugliata di filo, lana ecc.

Misure di volumi liquidi

bicér: bicchiere di latte, vino, acqua ecc.

brénta: quantità (50 litri) di vino contenuta in apposito recipiente con spallacci
 butiñ: boccetta di medicina, profumo o altro
 bùtta: bottiglia di latte, vino, acqua ecc
 càssa: quantità di liquido contenuta in un grosso recipiente a manico lungo
 casũ: quantità di liquido contenuta in un mestolo
 caudéra: quantità di acqua, latte o cagliata contenuta in un pentolone di rame
 caudrö: paiolo di polenta, minestra, ecc.
 čiapëtt: lett. scodellina, quantità di liquido in essa contenuta
 cichëtt: contenuto di un bicchierino di acquavite o di liquore
 cuğè: cucchiaio di olio, latte ecc.
 damiğàna: quantità (variabile) di vino contenuta in una damigiana
 di: lett. dito, indica quantità di liquido di altezza corrispondente a un dito
 dià: lett. ditale, termine generico che indica una quantità molto piccola di liquido
 fiàsc: quantità di liquido contenuta in un fiasco (circa 2 litri)
 ghèssa: quantità di latte contenuta in apposito recipiente di legno o metallo
 guèi: quantità di acqua contenuta in grande recipiente a doghe
 gulà: sorso di qualunque liquido
 làcrima: lett. lacrima, termine generico per indicare piccolissima quantità
 mèša bùtta: bottiglia da mezzo litro di latte, vino, acqua ecc
 palìva: termine intraducibile che indica una piccolissima quantità di liquido
 scuéla: scodella di latte, minestra ecc.
 šietta: secchiello di latte, acqua ecc.
 siğğa: secchio di latte, acqua ecc.
 stìss: lett. goccio, termine generico per indicare piccolissima quantità
 stìssa: lett. goccia, termine generico per indicare piccolissima quantità

Misure di lunghezza

friša: lett. fettuccia, termine generico per indicare piccolissimo tratto
 pass: passo (circa 1 m)
 pèrtiga: pertica (vedi il testo)
 spàнна: spanna (circa 20 cm)

Misure di superficie

camp: campo (vedi il testo)
 ġurnà: giornata (vedi il testo)
 limiu: striscia di terreno erboso
 prös: aiuola
 runšūra: piccola area di terreno erboso

Misure numeriche

dušéna: dozzina
 meša dušena: mezza dozzina
 par: paio di oggetti
 triéna: gruppo di tre oggetti
 vinténa (e simili): ventina (e simili)